

**TITO COLLI** S.p.A.

CONCESSIONARIA SPECIALIZZATA

**FIAT**  
veicoli industriali

officina meccanica a ciclo completo

Sede: TRAPANI - Via Tripoli - Tel. 27277

Filiale: MARSALA - Via Roma 66/68 - Tel. 951504

**IL VINO DEL 1978**

**Vendemmia buona  
prezzi in aumento**

pag. 2

**TITO COLLI** S.p.A.

CONCESSIONARIA

**MOTO GUZZI**

**FIAT**  
VEICOLI INDUSTRIALI

officina assistenza - magazzino ricambi

TRAPANI - Via Tripoli - Tel. (0923)27277

TRAPANI, 23 NOVEMBRE 1978 - ANNO II - N. 33 abb. post. gruppo II/70% - Il quindicina **UNA COPIA LIRE 200**

# IL CORRIERE

SETTIMANALE DI POLITICA, ECONOMIA E ATTUALITA'

ESCE IL GIOVEDÌ

**A Palazzo D'Ali**

## Autobus e cravatte

Il malcontento serpeggia anche nell'opinione pubblica trapanese, e, dopo le vicende del canale di gronda la stiducia è ancor più manifesta, né i nostri amministratori fanno nulla per dissiparla.

E' di ieri l'ultimo episodio che ha visto la giunta Tartamella cimentarsi in consiglio con una delibera SAU per l'acquisto di tre autobus presso l'azienda spizzata INER al prezzo globale di 186 milioni, contro l'offerta avanzata da una nota concessionaria Fiat di Trapani di 180 milioni con un risparmio complessivo, quindi, di circa sei milioni.

La maggioranza che sostiene la giunta è stata compatta nel difendere la delibera SAU e ad essa, come è ormai consuetudine, si è aggiunto anche l'avallo del PCI.

Il dibattito sulla delibera si è protratto per tutta la seduta della serata del 21 u.s. ed ha registrato la ferma opposizione del gruppo PSI, al completo, che per bocca di Barbara ha sostenuto che l'Amministrazione aveva l'obbligo, in ogni caso, di prendere in considerazione l'offerta più favorevole.

A sostegno della tesi della Giunta, l'Assessore Valentini ha precisato che la SAU aveva già acquistato due autobus dalla INER e che pertanto era opportuno acquistarli anche altri tre per consentire all'azienda di avere uniformità di materiali nel parco rotabile.

E' stato a questo punto che il consigliere Braschi (PLI) ha chiesto al Valentini se era sua consuetudine adoperare sempre la stessa cravatta o piuttosto usava cambiarla di tanto in tanto.

Ne è seguito un battibacco che ha visto Valentini e Braschi impegnarsi sull'opportunità o meno di cambiare cravatte e autobus. Non entriamo nel merito di questa dotta disputa, ma riteniamo che si debba cambiare metodo, questo sì, di amministrare il pubblico denaro.

I trapanesi sono ormai staschi di vedersi raggrati da assurde motivazioni che consentono ai nostri amministratori di pagare 100 quello che si può avere con 10. E' la risposta più eloquente potremo forse averla, nella prossima tornata delle elezioni comunali: Trentino-Adige insegnino.

S.I.

## La Giunta Tartamella s'impegna a risolvere i veri problemi di Trapani

Nelle sue dichiarazioni programmatiche, il Sindaco Tartamella, che presiede una Giunta tripartita (DC, PRI, PSDI), con l'appoggio esterno del PLI e la libera adesione della Democrazia nazionale, ha confermato la volontà di attuare il programma da anni concordato con i Partiti dell'arco costituzionale, esortando anche cittadini e rappresentanti della stampa a prestare la loro preziosa collaborazione.

Fra i problemi di grande interesse cittadino, il Sindaco ha posto l'accento su quelli relativi al cavalcavia, che dovrà eliminare la divisione di alcuni rioni separati dalla linea ferroviaria, alla costruzione del nuovo macello comunale, non più funzionale ed anacronisticamente sito in una zona destinata all'espansione urbanistica, alla costruzione del piazzetto dello sport e del porticciolo turistico.

Né il primo cittadino ebbe a trascurare le grandi opere che riguardano il canale di gronda, l'edilizia scolastica ed i piani di zona. Ci auguriamo, per il bene della nostra città, che i proponenti della nuova Giunta trovino sollecita realizzazione e che tutti i consiglieri comunali, pensosi della cosa pubblica, con responsabilità prestino la loro fattiva collaborazione, sia pure attraverso la costruttiva dialettica democratica. Si rendano conto essi, infatti, che la città da tempo attende il «toccasana» dei suoi annosi mali e che ogni Amministrazione ha bisogno di lavorare tranquillamente per affrontare e realizzare i programmi, specie quelli che si presentano difficili e complessi. Peraltro è da presumere che non debba esistere una divergenza tra tutti i consiglieri, direttamente o indirettamente responsabili dell'Amministrazione, facenti parte o

meno della maggioranza, per l'attuazione del programma annunciato, essendo quest'ultimo frutto di elaborazione e di accordo di passate Amministrazioni, sorte all'insegna di tutti i Partiti rappresentati nel nostro massimo consenso civico. Ci potranno essere, sì, delle sfumature, delle divergenze sui modi e sui tempi di attuazione, ma non dovrebbero mancare l'unanimità sulla realizzazione di esso e la buona volontà

di lasciare lavorare in pace. Chi opererebbe diversamente, renderebbe un cattivo servizio alla città, si renderebbe indegno di rappresentare i suoi concittadini, che da anni pazientemente attendono.

Esaminando il programma illustrato dal Sindaco, ci sembra opportuno — per il momento — attirare l'attenzione

M.S.

(segue a pag. 6)

### Interrogazione del sen. Di Nicola sui finanziamenti dei nostri aeroporti

Sul problema degli aeroporti di Trapani, Lampedusa e Pantelleria il sen. Francesco Di Nicola ha rivolto ai ministri competenti la seguente interrogazione:

«Chiedo di interrogare il sig. Ministro dei Lavori Pubblici, il sig. Ministro dei Trasporti, il sig. Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per conoscere se è vero che gli aeroporti di Trapani, Pantelleria e Lampedusa siano stati esclusi dal rifinanziamento dei lavori in atto, con la conseguenza che le opere già avviate non saranno complete, mentre lo Stato sarà costretto a pagare penali alle imprese appaltatrici.

Pare che in sede parlamentare sia prevalso, ultimamente, il criterio di favorire negli interventi i grandi aeroporti.

L'interrogante ritiene dover, si considerare in ogni caso, che a parte gli impegni presi dallo Stato con il noto programma aeroportuale, la interruzione dei lavori in corso nei tre aeroporti suddetti è pregiudizievole allo sviluppo economico e sociale del Trapanese, e della Sicilia in generale.

Con strutture adeguate si possono incrementare e migliorare i servizi. Detti aeroporti servono popolazioni isolate per le quali il mezzo aereo è spesso vitale ed assorbente un traffico turistico in continuo, costante incremento.

L'interrogante chiede risposta scritta, in termini di cortese urgenza.

### Corrierino flash

**LA GIORNATA DELLE MEDAGLIE D'ORO** al valore militare è stata solennemente celebrata, congiuntamente alla festa del Corpo ed al Giuramento delle reclute del 10° scaglione 1978, nella caserma «Luigi Giannettino», sede del 60° battaglione di fanteria «Coi di Lana». Hanno assistito alla significativa manifestazione le principali autorità politiche e militari della città.

**IL DR. GIUSEPPE BAZAN** ha assunto la direzione della sede trapanese del Banco di Sicilia, succedendo al dott. Girolamo Calcaro, trasferito alla sede di Palermo. Il nuovo direttore della filiale di Trapani proviene da Catania, pre-

ceduto da fama di ottimo funzionario, dalla notevole preparazione professionale e da una grande sensibilità umana. La sua opera potrà giovare molto alla economia locale.

**ALLA DIREZIONE DEL COMPARTIMENTO ENEL** di Trapani è venuto l'ing. Francesco Micari, proveniente da Agrigento. L'ing. Giustiniani è stato trasferito a Palermo dopo quasi dieci anni di permanenza nella nostra provincia. La nostra città che soffre di lunghe insopportabili e dannose interruzioni dell'energia elettrica reclama dalla nuova direzione un servizio più adeguato alle esigenze civili ed alle necessità economiche e produttive.

**L'ON. FRANCESCO PIGNATONE** è stato nominato direttore generale dell'ESPI (ente siciliano di promozione industriale), su proposta dell'Assessor regionale all'Industria on. Salvatore Grillo.

**ALL'OSPEDALE PROVINCIALE DI TRAPANI** ha preso servizio, in seguito a concorso, il prof. Marcello Seimila quale Primario chirurgo. Il posto era rimasto vacante dopo il pensionamento del prof. Carmelo Di Maggio. Il prof. Seimila proviene dalla I Clinica chirurgica dell'Università di Palermo, diretta dal prof. Li Voti.

### «Nino domani a Palermo»

«Il Re Lazzarone» è stato il debutto di Viperone Primo, e vi confesso che come inizio non c'è male, perché parecchi sono stati i consensi, uno solo il dissenso, quello dell'avv. Nino Marino. E questo onestamente non mi ha juccato, anche perché la predica proviene da un pulpito stonato. Non mi risulta, infatti, che il nostro avvocato abbia mai cantato o suonato qualcosa o che amasse la musica, per cui stonato dev'essere. Non è una colpa: le virtù canore sono virtù naturali assieme a qualche altra che l'avvocato non ha.

La virtù o ce la regala la natura oppure hai voglia di fare il comunista, se non c'è non affiora mai. Mi si accusa in una sua lettera, forse scritta per ricordare ai cittadini, per fini elettorali s'intende, del suo passaggio abbastanza recente al PCI, di fare dell'anticomunismo. Viperone non è anticomunista; è anticomunista viscerale, insegue, chi si serve del Partito Comunista per curare i suoi interessi personali.

L'illustre penalista per giustificare il suo sproloquio ha scomodato finanche Garibaldi. A me il richiamo è parso subito antistorico perché il caro Peppino comunista non era, di primario e cupurale per il postulante avvocato.

Non riferisco le Cronache che Garibaldi ripeté al suo fido Nino dicesse: «Nino, domani a Palermo? Se l'Avvocato Viperone Primo

(segue a pag. 6)

### CORRIERE EXPORT

**UNA MISSIONE COMMERCIALE TEDESCA** ha visitato il bacino marmifero di Custonaci ed alcuni impianti per la lavorazione del marmo incontrandosi con gli operatori del settore, allo scopo di avviare trattative per la esportazione in Germania dei nostri prodotti lapidei pregiati. I tedeschi erano stati già 2 mesi or sono in Sicilia per un primo contatto con la realtà produttiva. Il «Perlato di Sicilia» è il marmo al quale gli importatori tedeschi sono particolarmente interessati.

**UNA DELEGAZIONE SICILIANA E' IN MISSIONE A TOKYO** per propagandare i nostri vini sul mercato giapponese. La delegazione è guidata dall'on. Pietro Pizzo Assessore regionale al Commercio ed è composta dai rappresentanti delle maggiori case vinicole siciliane e da altri esponenti del governo regionale.

I produttori siciliani, e trapanesi in particolare, sono convinti che vi siano notevoli possibilità di esportazione del nostro vino in Giappone.

### GRAVE LUTTO DEL NOSTRO DIRETTORE

Serenamente come visse si è spenta il giorno 20 c.m. la Signora

**FRANCESCA BAUDANZA** in PALERMO

madre del nostro Direttore. Al fratello caro amico Arcangelo, colpito nei più cari suoi sentimenti, e a tutti i parenti dell'Estinta giungano le espressioni del più vivo cordoglio di tutta la famiglia del «Corriere», auspicando che il Signore conceda all'anima eletta pace e gioia senza fine.

# IL VINO DEL 1978

## Vendemmia buona ma prezzi in aumento

Il completamento delle operazioni vendemmiali sembra aver portato alla constatazione che il raccolto, soprattutto nelle regioni in cui già si stimava scarso, come il Piemonte, è risultato un po' inferiore alle previsioni come quantità e forse superiore alle previsioni come gradazione. Certamente hanno giovato le molte settimane consecutive di bel tempo di settembre e ottobre.

Il monte gradi complessivo, dunque, si conferma come normale o medio, consentendo un'ipotesi di equilibrio tra fabbisogno e disponibilità. Una produzione, ad esempio di 66 milioni di ettolitri sarebbe adeguata a coprire le necessità del consumo interno, dell'esportazione e delle trasformazioni industriali. Infatti — premendo una doverosa riser-

va circa il grado di corrispondenza delle cifre ufficiali all'ignota realtà — si calcola che il consumo interno si aggiri sui 50 milioni di ettolitri, che l'esportazione ne assorba 13.14 e che gli usi industriali (acetificati, distillazione) e le perdite ne richiedano altri 2.3.

Il totale darebbe appunto 66 milioni di ettolitri circa, di modo che a fine campagna 1978-79 resterebbe invariato il volume delle scorte, stimato dalla Cee in circa 21 milioni di ettolitri, tra produzione e commercio, al 31 agosto 1978.

Può darsi, tuttavia, che il raccolto risulti inferiore ai 66 milioni di ettolitri, o che il consumo non raggiunga i 50 milioni di ettolitri, o che l'esportazione superi i 14 milioni di ettolitri (negli altri paesi europei il raccolto sembra decisamente scarso).

Pertanto non si può dire con certezza che l'annata sarà tranquilla per il mercato. In ogni caso si tratta di un bilancio vinicolo piuttosto rigido, non essendo esuberanza di scorte né ragionevole probabilità di un rilevante errore in meno nella stima del raccolto. Di conseguenza, considerando che in Francia il deficit produttivo dovrebbe comportare un cospicuo ridimensionamento dell'eccesso di scorte attualmente giacenti nelle cantine dei viticoltori, l'annata sembra favorevole ad un adeguamento dei prezzi di mercato ai costi di produzione. Ciò che del resto sta avvenendo, o è già avvenuto, dal momento che le quotazioni vendemmiali del '78 superano del 10-20 e più per cento, a seconda delle regioni e del tipo di prodotto, quelle del 1977.

Si presenta ancora una volta l'eterno problema dei prezzi di vendita del vino, attanagliati più che mai dalla morsa dei costi aziendali da un lato e della capacità di spesa delle famiglie dall'altro. I primi in netto aumento, la seconda in netto declino. Sappiamo perfettamente, poiché tutti lo sperimentiamo ogni giorno personalmente, che l'inflazione sta erodendo il potere di acquisto dei redditi di ogni tipo, invano rincorrendo l'inesorabile lievitazione dei prezzi dei beni e dei servizi.

Ma sappiamo altresì che non c'è capitolo di spesa delle aziende vinicole (e forse d'ogni altra azienda) che non abbia registrato aumenti nel corso

del 1978. Perciò o si adeguano i listini o si consuma il patrimonio e si fallisce. D'altra parte nella corsa della rivalutazione dei prezzi del vino fa la parte di Cenerentola.

Le statistiche lo dimostrano: il vino è sempre costato quanto il pane o più del pane. Ad esempio nel periodo 1921-1940 il vino costava da lire 1,58 a lire 2,67 il litro (media lire 2,13) e il pane da lire 1,47 a 2,50 il chilo (media lire 1,76).

Nel periodo 1952-1961 la media è stata per il vino 125 lire contro le 110 lire del pane. Ma se guardiamo le statistiche più recenti vediamo che nel 1977 il prezzo medio nazionale del pane comune è stato di lire 447 il chilo, mentre il prezzo medio complessivo del vino, compreso quello pregiato, ha raggiunto appena le 383,2 lire il litro! Evidentemente è più facile ottenere una rivalutazione dei prezzi controllati, come quello del pane, che dei prezzi totalmente liberi, come quelli del vino, esposti alla concorrenza più sfrenata e in qualche caso determinata anche da fattori extravinicoli.

Pertanto è necessario che gli operatori prendano atto della situazione — forse irreversibile — e affrontino il problema dell'adeguamento dei prezzi di vendita del vino, a sua volta legato all'adeguamento dei costi di produzione della viticoltura. C'è il rischio ovviamente, del calo dei consumi determinato dall'attuale depressione dell'economia nazionale (forse anch'essa irreversibile, almeno per parecchi anni ancora).

Ma a questo rischio le aziende vinicole possono e devono rispondere con l'arma della qualità — e in tal senso questa vendemmia è stata propizia — in modo da non deludere il consumatore chiamato a sopportare un aumento dei prezzi anche per il vino. In definitiva il titolo di questa nota deve trovare rispondenza tra i consumatori per entrambi i suoi elementi: prezzo in aumento, sì, ma anche buona qualità.

Da parte sua, l'Unione Italiana Vini ha provveduto tempestivamente a informare l'opinione pubblica di tale situazione diramando, con lo stesso titolo di questa nota, il seguente comunicato a tutti i giornali italiani:

«La bella stagione ha favorito in tutta l'Italia sia la maturazione sia la raccolta dell'uva e il vino del 1978 è risultato in generale di qualità ottima e in qualche zona addirittura eccellente.

La quantità del raccolto, però, non è molto abbondante perché la scorsa primavera i vigneti avevano risentito dell'eccessiva piovosità. Secondo un'indagine compiuta dall'Unione Italiana vini, infatti, si sono prodotti all'incirca 66 milioni di ettolitri di vino, pari a un raccolto lievemente inferiore alla media decennale.

Questo fatto unito alla prospettiva di un raccolto francese scarso — forse in Francia non si raggiungeranno neppure i 60 milioni di ettolitri — e considerato il continuo sviluppo delle nostre esportazioni vinicole nel mondo, ha permesso ai viticoltori di spuntare prezzi delle uve e dei vini decisamente superiori a quelli dell'anno precedente, recuperando così le maggiori spese sostenute nel corso dell'annata. E' dunque prevedibile che, quando il vino 1978 sarà pronto per il consumo i prezzi al dettaglio subiranno un aumento, maggiore o minore a seconda delle qualità e delle regioni di produzione.

Per esempio, quelle bottiglie da un litro di vino comune, privo di particolari qualificazioni, che i consumatori pagavano 450 lire (vetro escluso) prima della vendemmia, tra breve non potranno essere

vendute a meno di 500 passeranno a 900 lire, sempre al pubblico escluso il vetro.

A loro volta i «vini da tavola» con nome geografico, per lo più regionale, come il Barbera, Merlot, Lambrusco, Castelli romani e così via, subiranno un aumento più marcato, passando, ad esempio, dalle 500 alle 600 lire la bottiglia da un litro, e dalle 950 alle 1150 il bottiglione da due litri (vetro escluso).

Infine quei vini pregiati in bottiglia da tre quarti di litro (bordolessi, renane, ecc.), per lo più a denominazione d'origine controllata, che finora erano compresi nella fascia di prezzo di 800-1200 lire (vetro a perdere), dovrebbero aumentare di 100-200 lire la bottiglia, a seconda della qualità e della confezione. Senza parlare dei grandi vini DOC, da lungo invecchiamento che hanno già prezzi di ben diverso livello. D'altra parte l'inflazione che tutt'ora condiziona l'economia nazionale non risparmia neppure le aziende vinicole le quali nel corso del 1978 hanno visto aumentare tutte indistintamente le diverse voci dei costi aziendali, da quello del lavoro a quello dei tappi, da quello delle bottiglie a quello dei trasporti, dell'etichette, dei cartoni, delle attrezzature di cantina, dei mezzi tecnici per l'agricoltura, e così via.

Pertanto alla nota positiva della buona qualità del vino 1978, per il consumatore farà contrappeso un certo aumento dei prezzi, rapportato all'indice dell'inflazione. Ma è oppor-

(segue a pag. 5)

Dal 20 al 26 novembre a 'Palazzo Cavarretta'

## Pietro Billeci



Pietro Billeci torna ad interessare il pubblico degli amanti d'arte con una significativa serie di opere recenti che denotano l'evoluzione della sua tecnica, sempre più raffinata e pregnante, per recenti esperienze di cultura e profonde visioni emotive. Il suo discorso artistico, attraverso la figura e la morte della figura; l'esplosione delle dimensioni spaziali e temporali, in una proiezione di visioni soggettive, ma globali; lo scorcio e l'evocazione delle profondità e delle lontananze, è divenuto arioso, aperto, partecipante, sempre mistico e simbolisticamente misterioso.

### Incontro dell'on. Pizzo con operatori olandesi del settore vitivinicolo

L'on. Pizzo, Assessore Regionale alla Cooperazione si è incontrato con una delegazione di operatori olandesi del settore vitivinicolo. La delegazione, accompagnata dal Direttore degli Uffici dell'ICE di Amsterdam, si trova in questi giorni in Sicilia per visitare le principali aziende vinicole al fine di conoscere le caratteristiche qualitative del prodotto siciliano e le strutture organizzative delle aziende del settore.

L'Assessore Pizzo, dopo aver dato il benvenuto alla delegazione, ha testimoniato l'impegno costante dell'Amministrazione Regionale in favore dello sviluppo e del potenziamento del settore vitivinicolo siciliano.

La delegazione olandese ha poi proseguito con la visita ad altre cantine siciliane del Trapanese.

### Taccuino per i viaggiatori

#### LINEE MARITTIME

● **ALISCAFI S.A.S.**  
per Favignana, Levanzo, Marettimo:  
Orari: 6.35, 7.30, 8.00, 8.40, 11.00, 11.30, 15.30, 18.00.

● **ALISCAFI SIREMAR.**  
per Favignana, Levanzo, Marettimo:  
Orari: 6.45, 7.40, 9.00, 13.45, 16.00.

● **TRAGHETTO**  
per Favignana e Levanzo:  
Lunedì ore 7 14  
Martedì ore 8.30  
Mercoledì ore 8.30 14  
Giovedì ore 8.30 14  
Venerdì ore 8.30 14  
Sabato ore 7.30 14

● **TRAGHETTO**  
per Marettimo:  
Martedì ore 8.30  
Venerdì ore 8.30

● **TRAGHETTO**  
(Vittore Garpaccio)  
per Pantelleria: ogni notte alle ore 24 tranne la domenica.

● **TRAGHETTI «TIRRENIA»**  
per Tunisi: tutti i martedì alle ore 11.30.

per Cagliari: tutti i mercoledì alle ore 22.  
per Genova: «Stafetta Jonica», servizio merci (settimanale) per promozione.

#### LINEE FERROVIARIE

per Palermo (via Milo): 4.20; 5.02; 5.27; 6.17; 8.00; 11.50; 12.39; 14.10; 14.36; 17.30; 19.57.

#### LINEE AEREE

per Roma (tutti i giorni) partenza da Trapani-Birgi: ore 11.30 (arrivo ore 12.35).  
per Trapani - partenza da Roma: ore 9.50 (arrivo 10.55).

### Per il commercio dei vini siciliani

Nel locale dell'Assessorato Cooperazione si è svolta una riunione presieduta dall'on. Pietro Pizzo sui problemi della commercializzazione dei vini siciliani. Hanno partecipato l'on. Occhipinti, Commissario Straordinario dell'Istituto Vite e Vino e rappresentanti del settore con la presenza di presidenti di Consorzi e di Cantine Sociali.

L'incontro, che ha registrato molti spunti interessanti, si è particolarmente incentrato sulle possibilità di penetrazione dei vini siciliani nel mercato degli Stati Uniti dove esistono ampi spazi di assorbimento del prodotto.

Dalla discussione è emersa l'opportunità che i vari organismi interessati realizzino azioni coordinate e convergenti nel campo della commercializzazione dei prodotti vitivinicoli. Il punto in tale ottica nei prossimi giorni verranno individuati e messi a punto i veicoli promozionali più idonei a realizzare uno sbocco concreto ai vini prodotti nella nostra Regione. Lo scopo è principalmente quello di mettere in essere già nel 1979 la campagna pubblicitaria.

### Si celebra il 26 novembre

## La Giornata del Francobollo

TRAPANI — Il giorno 26 novembre 1978, in occasione dell'emissione dei francobolli celebrativi della Giornata del Francobollo funzioneranno dalle ore 8 alle 14: presso gli uffici P.T., lo sportello filatelico e presso la Scuola Materna «S. Caterina Labourés Via Orlandini» un servizio P.T. a carattere temporaneo.

Tali uffici saranno dotati di bolli figurati per l'obliterazione. Negli oggetti filatelici che saranno presentati per la circostanza.

A richiesta potranno anche

### Incontro Regione - Distretti scolastici

TRAPANI — Organizzato dal distretto scolastico n. 60, presso l'Istituto magistrale in via Marinella si terrà lunedì 26 c.m. un incontro Regione-Distretti su «Il ruolo del Distretto nella Politica Regionale di educazione permanente».

Interverrà il dott. Alberto Bombace direttore generale dell'Assessorato pubblica Istruzione e beni culturali della Regione Siciliana.

### LAUREA

Il giorno 16 c.m. si è laureato in Giurisprudenza Salvatore Tartaro, figlio del nostro carissimo amico Totò, discutendo brillantemente la tesi: «La funzione dei gruppi parlamentari nell'ordinamento costituzionale italiano». Relatore: il c.h.m.o prof. Sergio Mattarella. Al neo dottore e alla gentile Famiglia Tartaro giungano gli auguri più fervidi del Giornale.

### Inaugurata presso l'Auditorium S. Agostino

## La stagione concertistica agli «Amici della Musica»

Presso l'Auditorium S. Agostino si è inaugurata il 14 novembre la stagione concertistica 1978-79 degli «Amici della Musica».

Ha esordito il pianista Boris Petruschanski, il quale, alla presenza di 400 spettatori, ha esibito con musiche di Tenelev, Shostakovich e Chopin.

Molto applaudito dal pubblico, il pianista Boris non è nuovo ai successi del pubblico per avere partecipato a diverse tournée in tutto il mondo e fra queste al Festival del Du Monde e al Concorso pianistico internazionale «Alessandro Cagnard», confermando sempre le sue eccellenti doti pianistiche.

Petrushanski è nato nel 1949 a Mosca e presso il Conservatorio di quella città ha compiuto gli studi musicali, formandosi sotto la guida del padre, anch'egli eccellente pianista. E' stato, altresì, organo delle più prestigiose Istituzioni musicali Italiane: Accademia di S. Cecilia, Accademia filarmonica romana, Maggior musicale fiorentino, Festival pianistico di Bergamo e Esca.

E' un grande maestro che ha saputo dare e continua a dare dimostrazione della sua non comune bravura.

Pubblicità su

«IL CORRIERE»

telefono 28771

# Salvatore Quasimodo

di ANTONINO TOBIA

Per intendere a pieno il nuovo contenuto culturale, estetico, umano della poesia di Salvatore Quasimodo, leggiamo qualche brano direttamente dal Discorso sulla poesia che apparve per la prima volta in appendice al volume il falso e vero verde ed. Mondadori 1956.

Il poeta si chiede: «Chi sono i poeti, e che cosa rappresentano nel mondo contemporaneo? Giocano con le ombre in pure forme di arte, o, attraverso uno svincolamento di conoscenza e dei temporali determinazioni, congiungono vita e letteratura?». Ed ecco la risposta: «Il poeta è un uomo che s'aggiunge agli altri uomini nel campo della cultura, ed è il portante per il suo contenuto (ecco la sua voce) oltre che per la sua voce. Con tenuto, si badi, sociale, non sociologico, perché nessun poeta sogna di far del sociologo». Cioè non di meno un poeta è tale quando non rinuncia alla sua presenza in una data terra, in un tempo e in un luogo, definito politicamente e poesia è libertà di quel tempo e non modulazione astratta del sentimento. «La posizione del poeta non può essere passiva nella società» proprio perché il suo compito è quello di modificare il mondo e anche perché «le sue immagini

forti battono nel cuore dell'uomo più della filosofia e della stessa storia».

Questo non è il discorso astratto di un teorico o meglio di un critico che deduce senza creare, bensì il manifesto poetico di chi prima di essere giudice è vate e prima di teorizzare crea.

Ma passiamo all'analisi diretta della sua attività poetica. La sua prima raccolta di poesie «Ed è subito sera» ci rivela immediatamente il mondo spirituale e la tensione lirica del poeta che si apprestiamo a leggere: un cupo pessimismo, un profondo senso di sfiducia nell'umanità, un desiderio ossessivo di affogare nel campo della cultura, ed è il portante per il suo contenuto (ecco la sua voce) oltre che per la sua voce. Con tenuto, si badi, sociale, non sociologico, perché nessun poeta sogna di far del sociologo». Cioè non di meno un poeta è tale quando non rinuncia alla sua presenza in una data terra, in un tempo e in un luogo, definito politicamente e poesia è libertà di quel tempo e non modulazione astratta del sentimento. «La posizione del poeta non può essere passiva nella società» proprio perché il suo compito è quello di modificare il mondo e anche perché «le sue immagini

re, sviluppare le loro idee, confrontare gli esiti e sottoporli al giudizio del pubblico: insomma un centro polivalente pubblico per le diverse attività culturali. A tutt'oggi, però, nulla è stato fatto in tal senso: quando esiste, da più di due anni, una legge regionale (n. 80), proposta e fatta approvare col duplice scopo di salvare dalla completa distruzione o deterioramento alcuni edifici di una certa importanza storico-architettonica e di fornire alle energie intellettuali e artistiche dei vari Comuni siciliani le strutture di cui mancano.

Ma il vero grande Quasimodo è da ricercarsi nei versi delle raccolte successive: Nuove poesie, Giorno dopo giorno, La vita non è un sogno.

Si legga della prima «Strade di Agriguntum»: «Là dura un vento che ricordo acceso / nel crinere dei cavalli...». La Sicilia, la terra che l'ha tenuto in grembo da bambino è viva nel suo ricordo. Ricordo non soffuso di dolce e melanconica nostalgia, ma vivificato e reso scottante dal motivo principale che anima l'ispirazione del poeta: le condizioni economiche della sua gente, il problema meridionalistico inteso non di cifre aride e di assurde statistiche, ma di roccai, di solitudine, di abbandono accompagnato dal vibrare triste del marranzano «nella gola al carraio... che risale il colle nido di luna». Il vento è la nota dominante della lirica, e proprio la sua violenza che «rode l'arenaria e il cuore del telamoni lugubri» suscita l'ondata dei ricordi. Il paesaggio siciliano ritratto realisticamente,

senza alcun indugio mitologico o parnasiano, ma si tratta di un realismo ben diverso dal naturalismo come dallo stesso neorealismo, un realismo sociale senza l'etichetta socialista.

D'altronde la Sicilia e l'atmosfera nera che vi grava sono ben lungi dal limitare il canto del poeta, anzi gli permettono di spiegare il mondo e l'umanità con le sue sofferenze e con i suoi croci, impennata in una continua lotta contro se stessa, autolesionista, «senza amore, senza Cristo, fiduciosa solo nella sua scienzia esatta persuasa allo sterminio».

Il respiro del poeta si è fatto più largo e il suo vibrare più intenso.

Non poteva avvenire diversamente perché — è il poeta che parla — la guerra muta la vita morale di un popolo, e l'uomo, al suo ritorno, non trova più misure di certezze in unodus di vita interno, dimenticato o ironizzato durante le sue prove con la morte. E di prove con la morte il poeta ha vissute parecchie. Si legga la lirica «Alle fronde del salice»: «Il piede straniero sopra il cuore... i morti abbandonati nelle piazze... l'urlo nero della madre che andava incontro al figlio crocifisso sul palo del telegrafo, solo brevisi mi scorri di una tragica realtà, animata di una intensità tutta intima. Ma i ricordi non sono suggeriti dall'odio, né scattati da alcun rancore contro l'invasore tedesco. Lo stesso continuo incalzare dell'interrogazione, qui come nelle altre liriche del Quasimodo, esprime il bisogno di chiedere e il desiderio di conoscere il volto della verità che ci sfugge e che pure risiede in noi.

Non è meno nera la descrizione che il poeta ci offre della città di Milano dilaniata dai bombardamenti aerei nell'agosto del 1943.

La città è morta e anche l'uomo, signolo è caduto dall'antenna, alta sul convento, dove cantava prima del tramonto... Ora è scesa la sera, anzi sono calate le tenebre della notte. Desolazione, solitudine, macerie, rovina. Solo una povera mano fruga invano tra la polvere, unica nota di moto tra tanta tragica immobilità. L'angoscia del poeta prorompe sincera e vera. Egli ha vissuto quei momenti ed ogni ostentazione letteraria sarebbe superflua e di cattivo gusto; gli è sufficiente ritrarre, guidato dalla sola sensibilità, per comunicare le sue emozioni. «Non toccate i morti, così rossi, così gonfi».

ANTONINO TOBIA  
(segue a pag. 5)

## Bellezze naturali e turismo Panorami della Sicilia Occidentale

Lungo una solitaria scogliera che guarda la marina e il mondo, l'onda tremolante esprime nel morire del giorno un canto popolare greco e la sua voce, sussurrata lentamente, rammenta l'eco delle stelle che nella Corinto mi furono un tempo compagne nell'aspettazione di un delirio.

Ha un bel sospirare ogni cuore in questa terra trapanese, tutta desiderata e passione frenetica, dove il mare diletta la vita e il cielo delinea il colore e la tela di un panorama di sogni! Anche ad Erice antica, dall'alto delle rupi che scendono a perpendicolo, rivedo sullo scalo di una porta le maghe fanciulle che ricordano, tessendo e filiando, i romantici soggiorni di coloro che a Venere bella portarono dai mari di Oriente le proferte dei legionari di Roma vittoriosa e gli incensi celebrati di Tiro!

Forse, dopo il memore saluto e i tremiti del cuore per queste fonti e pinete e mura millenarie, tornerò a salutare Bonagia, Monte Cofano, i campi virgiliani e i pennacoli delle case remote, come quando rividi giovinetto nella suggestiva Patti l'abituro e gli orti della Madonna di Tindari!

A Segesta, il cui tempio è stranito ai rumori del mondo, ravviso in un luogo ben noto il simulacro della dea Artemide e rammento la valle dell'antico Scamandro e il nome del fiume Crimiso deliziato nell'accogliere, al suono della cetra di Polimnia, l'amplesso della madre dei mortali. E ci son qua e là cespugli e rovi, piante silvestri, campi deserti e solitari ove non arriva che il fischio del treno e la voce del colono che, curvo al suolo, abbatte col pennato i cardi secchi come fosse. ro ramaglia nel folto di una scura foresta. Oh, come furono veramente felici coloro che, vedendo per la prima volta questi colli e rivivendo tante memorie, ebbero, nel loro pellegrinaggio, un pio pensiero di raccoglimento per la madre Sicilia!

A Calatafimi m'incontro per vallette e burroni misteriosi, dove trionfa l'ulivo e le case sorgenti nella morbida ombra della notte risalgono un colle come tante piccole luci, che si innalzano dolcemente per la volta del cielo. E' una visione di pace e di abbandono, una sorpresa di occhi sgranati nell'attesa, un incredibile desiderio di tendere l'orecchio e di sentire, e la cara sembianza del sogno che si culla per un poco in una serenata mattutina si diliega e fugge ai primi chiarori lontani.

E lontano si specchia nell'aria serena, tra una cintura di colline, la solitaria Salemi, la cui torre spicca nel primo saluto con tutti i «ricordi del Medioevo abbellendo mille figure di esseri e di cose a me care, mentre in una cassetta invisibile indugie alle memorie e alle armonie del mondo. Qui le stradette risalgono e ridiscendono in mezzo a un brusio di gente affaccendata e di eleganti turisti che vanno e vengono in cerca di canti popolari e d'interessanti visioni folkloristiche. E il paesaggio circostante animato da meravigliose campagne torna a rivivere nelle pagine dei grandi stranieri venuti in Italia come oasi di pace e rifugio di grati silenzi.

Com'è bello dall'alto del Monte Bonifato che guarda la terra di Cutillo e di Bagolino contemplare il mondo e godere gli istanti di gaudio supremo che animò la musa sognante di Wolfgang Goethe! Una chiesetta solitaria, una gran torre che narra la storia di undici secoli e una fontana poetica sorgente nel grembo di una vaietta boscosa rappresentano nel pensiero e nella immaginazione del popolo alcamese una cara memoria consacrata agli altari della fede e della poesia.

GIUSEPPE MISTRETTA DI PAOLA

## Il Corriere Artistico

— Si è conclusa domenica 19 novembre, a Palazzo Carverra, la mostra di Francesco Cacciatore, originale ideatore di una nuova espressione artistica: che è insieme pittura, scultura e ricamo. Le opere del nostro sono infatti realizzate mediante chiodi infissi in un supporto e un abile intreccio di fili di seta dai diversi colori, si da trarne figure e composizioni di gusto orien-

— E' in corso, a Palazzo Carverra, la personale di Pietro Billeci che si concluderà domenica 26 c.m.

La mostra, che si compone essenzialmente di 27 opere fra oli, acquarelli e disegni in tecnica mista, comprende anche una cartpesta di circa 100 disegni, schizzi e studi.

— E' uscito in libreria, in un originale veste tipografica progettata da Nicolò D'Alessandro (pittore e grafico palermitano), un prezioso volume bilingue (Inglese e Italiano), dal titolo: «Incontro con Disma Tumminello e William Staffords».

Il volume, che per le sue ridotte dimensioni (circa un quarto rispetto al frontespizio di un volume normale), definisce un «minipocket», costituisce una novità non solo per la sua diversa veste tipografica, ma soprattutto per il suo contenuto bivalente: infatti, in esso sono raccolte alcune poesie scelte del poeta americano William Stafford, intervallate (o direi meglio illustrate) da riproduzioni fotografiche di alcune sculture del nostro contemporaneo Disma Tumminello, di Mazara del Vallo.

Il volumetto edito a Palermo a cura della Cross-Cultural Commission di New York, si avvale di una introduzione di Nat Scammacca, il quale è il traduttore dei testi e anche l'autore delle brevi ma acute note critiche su i due artisti.

— Dalle pagine di questo giornale abbiamo, varie volte, rivolto appelli alle autorità competenti e agli amministratori, perché si concedesse agli artisti, agli intellettuali, a tutti gli operatori culturali trapanesi, uno spazio adeguato o ve potersi incontrare, discutere,

sviluppare le loro idee, confrontare gli esiti e sottoporli al giudizio del pubblico: insomma un centro polivalente pubblico per le diverse attività culturali. A tutt'oggi, però, nulla è stato fatto in tal senso: quando esiste, da più di due anni, una legge regionale (n. 80), proposta e fatta approvare col duplice scopo di salvare dalla completa distruzione o deterioramento alcuni edifici di una certa importanza storico-architettonica e di fornire alle energie intellettuali e artistiche dei vari Comuni siciliani le strutture di cui mancano.

Per contro, assistiamo impotenti — alla fine di quest'estate — all'avanzamento della ruspa, che ha distrutto, quasi a sorpresa, il vasto e possente edificio, sede della Questura, che sorgeva in Piazza Vittorio Veneto; oggi sentiamo nell'aria lo sferragliare della stessa ruspa che avanza minacciosa verso il vecchio ospedale San Antonio, di Piazza Lucatelli...

E' il caso di dire che: «la ruspa» non sa leggere!!!  
P. BILLECI

**ABBONATEVI**

VERSANDO L'IMPORTO (L. 10.000)

SUL CONTO CORRENTE POSTALE N. 7/9968

COOPERATIVA EDITRICE «IL CORRIERE»

91100 TRAPANI — VIA XXX GENNAIO 19

CONTI CORRENTI POSTALI RICEVUTA di un versamento Lire <u>Diecimilalire</u>	Bollettino di L. <u>10.000=</u>	CONTI CORRENTI POSTALI Certificato di accredito di L. <u>10.000=</u>	Lire <u>Diecimilalire</u>
sul C/C N. <u>7/9968</u> intestato a <u>Cooperativa Editrice</u> <u>IL CORRIERE</u> <u>Trapani Via XXX Gennaio 19</u> eseguito da _____ residente in _____ addl. _____	sul C/C N. <u>7/9968</u> intestato a <u>Cooperativa Editrice</u> <u>IL CORRIERE</u> <u>Trapani Via XXX Gennaio</u> eseguito da _____ residente in _____ addl. _____	sul C/C N. <u>7/9968</u> intestato a <u>Cooperativa Editrice</u> <u>IL CORRIERE</u> <u>Trapani Via XXX Gennaio 19</u> eseguito da _____ residente in _____ via _____ addl. _____	Bollo a data _____ Bollo lineare dell'Ufficio accettante _____ L'UFFICIALE POSTALE _____ Cartellino numerato del bollettario _____ numero d'accettazione _____ Bollo a data _____ Bollo a data _____ Bollo lineare dell'Ufficio accettante _____ L'UFFICIALE POSTALE _____ Cartellino numerato del bollettario _____ numero d'accettazione _____ Bollo a data _____ Bollo a data _____ Bollo lineare dell'Ufficio accettante _____ L'UFFICIALE POSTALE _____ Cartellino numerato del bollettario _____ numero d'accettazione _____ Bollo a data _____ Bollo a data _____
<b>Importante: non scrivere nella zona sottostante!</b> data progress. numero conto importo			

Relazione del prof. Fazio al Congresso provinciale della Federcoop di Trapani

# I problemi della cooperazione

IV

Pur valutando ed apprezzando positivamente alcune iniziative di alcune strutture cooperative, in direzione della diretta commercializzazione del vino, esempio tipico quello della Cantina Sociale Garibaldi, che ha prodotto uno sforzo notevole con una visione manageriale moderna, riteniamo che vanno scoraggiate decisamente iniziative tendenti ad una visione di polverizzazione e di frammentazione a livello delle singole strutture cooperative della attività commerciale.

Mentre va sostenuta ed orientata decisamente la necessità di sostenere l'attività di commercializzazione delle strutture Consorzi.

Come pure la necessità di potenziare e rafforzare i Consorzi è fondamentale per una seria politica che voglia affrontare il problema di fondo di una maggiore qualificazione e valorizzazione dei nostri vini e della loro conquista nei mercati stranieri.

Il problema della commercializzazione del vino deve essere uno degli impegni che deve investire anche l'intero movimento nazionale.

La presenza ai lavori del nostro Congresso Provinciale di una partecipazione qualificata di esponenti del movimento nazionale deve costituire anche un momento, non solo di una testimonianza nuova e di un impegno del movimento nazionale a guardare alla realtà cooperativistica nel Mezzogiorno d'Italia, ma anche l'avvio di un processo diverso di impegno del Movimento Nazionale, in direzione di un problema di vasta portata dell'economia siciliana e meridionale.

D'altronde abbiamo la certezza di un cambiamento di tendenza in quanto riteniamo che l'affermazione del compagno Prandini fatta in un recente Consiglio Generale sia matura per trovare accogliamento nella coscienza di tutti i massimi dirigenti nazionali.

Diceva il compagno Prandini che la cooperazione emilia, na per la forza che esprime, per l'esperienza, per le capacità non può limitarsi in futuro ad espressione di solidarietà verso la cooperazione meridionale, ma intende assolvere ad un ruolo nazionale di tramanto e superamento delle difficoltà di tutto il Mezzogiorno.

Dobbiamo sottolineare con forza come a livello delle strutture consortili va avviata una chiara programmazione a livello territoriale e comprensoriale, se non vogliamo ripetere gli errori degli organismi di primo grado, attraverso la proliferazione indiscriminata e priva di ogni logica di pro-

grammazione, che risponde più ad esigenze clientelari di gruppi e di forze politiche, che ad una visione di programmazione democratica.

Bisogna, riteniamo, lavorare in direzione di un processo non solo di costante collaborazione tra le strutture consortili, ma anche in direzione di processi integrativi, nella prospettiva di un consorzio regionale unitario di terzo grado e di un consorzio nazionale.

Ritengo cioè che l'obiettivo che ci deve vedere impegnati nel corso di questi anni è quello della creazione di strumenti di aggregazione, di concentrazione nell'offerta, attraverso il rafforzamento delle strutture consortili, della verticalizzazione delle attività, del cambiamento della politica comunitaria, della lotta alla sovrapproduzione dilagante. I consorzi da parte loro, oltre al compito

della lavorazione del sottoprodotto che vengono tolti dalle mani dei sofisticatori, debbono sapere assolvere il compito della commercializzazione del prodotto sfuso con i grandi mercati di consumo comunitari ed extra-comunitari e della commercializzazione del vino in bottiglia con spirito imprenditoriale conquistando nuovi mercati dove il consumo è in espansione (Nord America, Giappone, ecc.).

Per raggiungere tali obiettivi, vi bisogna però procedere con speditezza in considerazione che la crisi del settore — specie nel Meridione — si aggirerà con l'ingresso nel MEC di Spagna, Portogallo e Grecia. Con la CEE formata da nove Stati, infatti, l'eccezione della produzione di vino rispetto ai fabbisogni del consumo raramente va al di sotto dei 3 milioni di ettolitri. Allargando l'

area del MEC questo livello potrebbe addirittura raddoppiarsi venendo ad appesantire fortemente una situazione già in partenza assai difficile.

I problemi e le difficoltà del settore si sono aggravati negli ultimi due anni soprattutto a causa delle avversità atmosferiche (peronospera e gelate) che hanno abbassato considerevolmente la produzione complessiva del settore vitivinicolo favorendo le manovre speculative da parte dei commercianti e di tutte le forze negative della cooperazione stan- in agguato e sono sempre pronte ad intervenire per mettere in difficoltà le Cantine Sociali che attualmente controllano almeno il 70 per cento dell'intera produzione della Regione Siciliana.

Questa fase delicata e pesante del settore può essere superata con misure adeguate

e tempestive, al fine di non compromettere un patrimonio di tutti che è costato ai lavoratori lotte, sacrifici, costante impegno e mobilitazione contro le forze parassitarie e speculative. Le Cantine sono nate e cresciute con l'entusiasmo dei contadini, con l'impegno di liberarsi dalle angherie, dai soprusi, dalle ruberie dei commercianti senza scrupoli che si impossessavano dell'uva imponendo il loro prezzo al momento del raccolto. Tali fatti e comportamenti non possono e non devono essere dimenticati dai coltivatori, se si vuole andare avanti; i coltivatori devono rifiutarsi di vendere l'uva ai privati perché a volte realizzano qualcosa in più rispetto alla liquidazione delle cooperative vitivinicole.

E' compito dei dirigenti sensibilizzare i soci e renderli partecipi alla vita e alla gestione delle cooperative. E' nostro dovere creare un processo di avvicinamento che è fondamentale per la vita delle nostre strutture. Dobbiamo sforzarci di favorire e creare un processo di democratizzazione e di partecipazione dei produttori alla vita delle cantine coinvolgendoli nelle difficoltà, nei problemi, negli impegni, nella vita di queste strutture. E' altresì necessario abbando-

nare definitivamente la corsa alle alte liquidazioni per trattenerne i soci, appesantendo la già debole situazione finanziaria di molte cooperative. Se però da parte dei dirigenti del movimento si è acquistata consapevolezza per correggere ed evitare gli errori del passato altrettanto maturità e sollecitudine chiediamo alle forze democratiche e soprattutto al Governo Regionale nel correggere quelle sfasature esistenti da anni. Al movimento non interessano più provvedimenti clientelari ed interventi di sanatoria, quanto invece favorire il massimo di chiarezza e di fiducia nella cooperazione. Sebbene da anni il settore lamenta la mancanza di una organica programmazione regionale, le implicazioni negative della politica comunitaria, il dilagare della sofisticazione gli alti costi gestionali, i ritardi dei pagamenti AIMA, l'alto costo delle operazioni di rinnovo delle cambiali agrarie, la pesantezza determinata nelle cantine, per cause spesso non imputabili a cattiva gestione amministrativa, il Governo Regionale, ha lasciato che il male crescesse fino a diventare forse incurabile rendendo precaria la posizione di oltre 60.000 addetti alla produzione vitivinicola. I viticoltori si erano illusi che gli organi legislativi regionali approvassero prima delle ferie

## Il 50% dei dipendenti guadagna oltre 3 milioni l'anno

Oltre il 50 per cento dei lavoratori dipendenti italiani guadagna annualmente un ammontare compreso tra i 3 e gli 8 milioni di lire. E' quanto risulta dall'allegato — reso noto nei giorni scorsi — alla relazione conclusiva che la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi (più nota come commissione sulla retribuitiva) fece alle Camere nel novembre dello scorso anno. Il nuovo allegato è la risultante di una indagine condotta in collaborazione con l'ISTAT che esamina le condizioni salariali dei lavoratori dipendenti in 989 società, enti pubblici ed enti privati.

Si tratta, rispetto alla precedente stesura della ricerca (che suscitò molte polemiche), di una analisi più dettagliata. Riferita ai redditi del 1976, l'indagine esamina il fenomeno retributivo dipendente rispetto a 25 qualifiche funzionali, commisurandole a 28 fasce di reddito. Il tutto esaminato attraverso 17 raggruppamenti di enti. Dei 28.121 casi oggetto della statistica, risulta appunto che oltre il 50 per cento dei lavoratori guadagna tra i 3 e gli 8 milioni di lire; soltanto 2 lavoratori al di sotto dei 2 milioni di lire e 2 lavoratori al di sopra dei 100 milioni di lire.

Andando ad analizzare i raggruppamenti si rileva che nei Comuni il reddito minore supera i due milioni ed il massimo non è inferiore ai 40 milioni. Nelle province, al minimo si superano i due milioni per arrivare ai 25 milioni; nelle regioni dai due milioni a 25 milioni; nelle aziende municipalizzate da 2 milioni e mezzo a non meno di 40 milioni, massimo 60; per gli enti parastatali da due milioni a 30; per gli istituti di credito da 2 a oltre 140 milioni; per le camere di commercio da 2 milioni e mezzo ad un massimo di 25; per gli ospedali e case di cura dal di sotto di 2 milioni fino a 50; nell'università da 2 a 20 milioni; negli enti pubblici di gestione da un minimo di 4 a un massimo compreso tra gli 80 ed i 100 milioni; nelle finanze da 2 milioni e mezzo a 80; nelle industrie irizzate da 2 e mezzo fino a 60 milioni; nelle industrie di altro tipo dalle PP.SS. da 2 e mezzo a 40 milioni; nelle industrie private da 2 ad oltre 40 milioni; nelle assicurazioni da 2 fino a 120 milioni; negli Automobili club d'Italia provinciali da 2 a 35 milioni; nei consorzi agrari da 2 a 100 milioni. Questi redditi riguardano le posizioni lordie medie annue al netto degli assegni per carichi di famiglia e dovrebbero riguardare oltre un milione 722 mila lavoratori dipendenti.

## Importiamo bovini per cinque miliardi al giorno

### Più carni «alternative»

C'è un grosso rischio nel complesso delle iniziative che hanno per obiettivo l'incremento delle cosiddette carni alternative (suini, pollame, conigli, ovini, caprini e equini) che dopo essersi impegnati nella loro propaganda per conseguire appunto un'alternanza al consumo di carni bovine (di cui siamo fortemente deficitari e quindi pesantemente importatori), ci si trovi poi preparati a fronteggiare l'aumento della domanda, traducendosi quindi il tutto in maggiori importazioni.

Un fatto tutt'altro che ipotetico se, leggendo i più recenti dati Istat sulle importazioni carnee, si prende nota che oltre al fatto che per la sola carne bovina si è arrivati ad un importo giornaliero di quasi 5 miliardi, risulta in aumento anche l'introduzione appunto di quelle carni alternative di cui si è detto. Un fatto quest'ultimo che si spiega in un solo modo: all'aumento della domanda non si è in condizioni di adeguare la disponibilità e quindi l'offerta. E' stata la preoccupazione di fondo che domina anche questa VIII edizione della Mostra Internazionale di Conicoltura in programma ad Erba (Como) dall'8 all'11 settembre e che oltre ad una verifica dei progressi realizzati dall'allevamento cunicolo italiano, vuole anche realizzare un'analisi delle problematiche ancora aperte in questo settore, entrano ormai e a buon diritto nel più am-

pio quadro della zootecnica.

Statistiche aggiornate sulla consistenza del nostro patrimonio cunicolo purtroppo non ne esistono salvo quelle ufficiali dell'Istat sulla produzione e sui consumi di carne di coniglio che peraltro debbono essere interpretati con molta cautela, sfuggendo pertanto a qualsiasi serio tentativo di rilevazione. Ma, se ci riferiamo all'Associazione nazionale conicoltori, dovremmo prendere atto che il nostro patrimonio dovrebbe agevolmente superare i 70 milioni di capi, con una produzione di carne attorno ai 2 milioni di quintali, ed un consumo medio pro-capite di circa 4 chilogrammi annui. Ed uno spazio notevole per la carne di coniglio esiste in effetti in una prospettiva a medio termine quando, verificatesi le ipotesi del Piano agricolo alimentare si calcola che nel 1981 ogni italiano ne potrà consumare con una media pro-capite notevolmente superiore all'attuale, concretando una minore richiesta di carni bovine, dai 23 attuali ai 21 chilogrammi pro-capite.

In tale prospettiva il problema a breve e a medio termine si traduce quindi nell'urgenza di dare risposta ad almeno 2 interrogativi: primo: se sia conveniente puntare tutto sugli allevamenti intensivi o semintensivi che possono essere effettuati nell'ambito di una attività agricola preesistente o come attività imprenditoriale autonoma; secondo, come si de-

ve procedere per mettersi al riparo dai molti rischi sanitari che l'allevamento cunicolo comporta e per conseguire quelle condizioni tecniche che consentano rese ottimali di carni.

La «MIC» di Erba su primo punto, pur riaffermando la validità degli allevamenti cosiddetti familiari (l'autoconsumo è fatto tutt'altro che da trascurare) ripropone la più attenta considerazione su quello intensivo o semi-intensivo, riproponendo però la questione se tale allevamento sia da considerarsi attività agricola o industriale (il problema è stato recentemente risolto per il settore agricolo); mentre per il secondo punto si ripropone di dare ulteriore consistenza agli apporti che già si sono dimostrati notevoli dalla collaborazione tra Regione Lombardia, camera di Commercio di Como ed Università di Milano nel centro di ricerca applicata in conicoltura che, operando da un trentennio sviluppa efficacemente e sostiene la ricerca in questo nuovo ramo della zootecnica, sollevando finalmente gli allevatori da una pratica che sempre meno si dimostra competitiva e con procedimenti e tecniche sommarie ed improvvise.

Alla mostra internazionale di Erba risultano già iscritti 6 mila soggetti di cinque nazioni. Nell'ambito della manifestazione si terranno tre convegni tecnico-scientifici ad alto livello.

(segue a pag. 5)

**AVVERTENZE**

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro nero o nero-bianco il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non siano impressi a stampa). NON SONO AMMESSI BOLLETTINI MECCANICI. CANCELLATURE, ABRASIONI O CORREZIONI. A terzo del certificato di accredito e versamenti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei destinatari.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi di accettazione impressi dall'Ufficio postale accertante.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito.

Farm. riservata all'Ufficio dei Conti Correnti

Spazio per la causale del versamento (la causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici)

MONTANTE: non scrivere nella zona soprastante



PUBBLICITA' SU  
IL CORRIERE  
TELEFONO 28771

# lo sport

ABBONATEVI A  
IL CORRIERE  
TELEFONO 20344  
L. 10.000 ANNUE

## CALCIO SERIE C/2

Dopo la sconfitta subita a Ragusa

# Atteso derby Trapani - Alcama

Domenica prossima Trapani ed Alcama saranno di fronte al Provinciale per dar vita al primo dei derby in C-2 fra le 3 squadre della nostra provincia (la più rappresentata nel campionato).

Trapani-Alcama si presenta come una gara non priva di incognite e motivata dai diversi

interessi e stimoli che spingeranno le squadre ad affrontarsi.

L'Alcama cercherà di consolidare con una nuova affermazione la sua brillante posizione di leader del calcio trapanese, i granata, pressati dalla loro grave posizione di classifica, tenterà il colpo grosso per

riscattarsi dinanzi al pubblico amico.

Diversa, anzi opposta, è la condizione psicologica delle 2 compagini.

L'Alcama è ritornata a vincere sul proprio campo battendo di misura il Cassino che era sceso in campo chiuso a te- stuggine per strappare un pa-

ri, difendendo a volte anche fallosamente e concedendo all'arrembaggio dei locali solo una fila interminabile di calci d'angolo (14).

E' arrivata la vittoria che non ha comunque soddisfatto il pubblico sicamense che ormai comincia ad avere il palato fi- no in fatto di calcio, e da considerare comunque che l'Alcama era privo di due titolari: Fatigati e Gallina, uomini determinati per il rendimento della squadra.

Il Trapani proviene da una nuova sonora sconfitta subita a Ragusa per 2 a 0 e deve necessariamente venir fuori dal vicolo cieco dove l'ha cacciata la disennata campagna trasfe- rimenti condotta dalla Società.

Campagna trasferimenti durata un'eternità e che sembra essersi conclusa solamente ora, dopo 8 giornate dallo inizio del Campionato, con l'inserimento di altri due giocatori (Rizzo e Vergani) alla già numerosa compagine granata, che ha così completamente cambiato volto dall'inizio del campionato senza ancora aver trovato un assesto definitivo.

Ora la parola spetta al tecnico sig. Rubino che dovrà svolgere un lavoro da certissimo e mettere a frutto tutta la sua scienza calcistica se vorrà in poco tempo, mettere insieme una squadra amalgamata composta con giocatori dalla diversa condizione fisico-atletica ed ancora non perfettamente inseriti nell'ambiente trapanese.

Mentre Trapani ed Alcama affiano le proprie armi per il loro incontro-scontro anche il Marsala, reduce dal rocambolesco pareggio interno con la Nuova Igea, si prepara per la infida trasferta di Siracusa dove spera di poter fare bella figura portando a casa un risultato positivo.

Il Marsala farà nuovamente leva sui veterani Celano ed Umlle ma soprattutto sul giovane idoli del marsalese Falli ed Adelfio per tentare un nuovo exploit come quello realizzato contro il Crotone.

Impresa che, come del resto sta succedendo alla maggior parte delle squadre, non è più riuscita a ripetere del resto sembra proprio che questo campionato di C-2 sia caratterizzato e dalla occasionalità delle prestazioni e, purtroppo per noi poveri spettatori, da un mediocre contenuto tecnico.

MICHELE CIRILLO

## CALCIO MINORE

PRIMA CATEGORIA

L'ottava giornata del campionato di prima categoria, vedeva impegnate le due trapanesi: Ligny e Libertas, entrambe in casa. Il Ligny ha battuto i cugini marsalesi della Libilbeum Pizzo per 2 a 1, mentre la Libertas ha rimandato battuta la palermitana Acquisanta per 2 a 0. Per quanto riguarda il Ligny, ha dapprima stentato per avere ragione dei marsalesi, poi, una volta ribaltato il risultato, è stato tutto facile. I marsalesi dal canto loro hanno fatto il possibile per ripetere il risultato dello scorso anno quando al Provinciale vinsero per 1 a 0. In effetti il gol iniziale realizzato da Putaggio, a seguito di un grossolano errore di Figlioli, faceva temere il peggio ai trapanesi e dava maggiore slancio agli ospiti. Poi, invece, ancora Figlioli e stavolta per farsi perdonare l'errore iniziale, realizzava due splendidi gol che fuggivano ogni dubbio e che davano i due punti alla propria squadra. Per il Ligny, questa vittoria ha doppio significato, intanto il ritornare a vincere in casa dopo due turni quasi negativi (un solo punto) e soprattutto perché viene dopo aver conquistato il primo punto fuori casa.

La Libertas, anch'essa vittoriosa, ha battuto lo spauracchio Acquisanta ed è così finalmente riuscita a vincere la prima partita fra le mura amiche.

SECONDA CATEGORIA

Due derby nella valle del Belice facevano spicco in questa ottava giornata di seconda categoria. Il Santa Ninfa, che conduce a punteggio pieno, era ospite del Gibellina. Mentre la Margheritese, che insegue distanziata di due punti la capolista ma con molte speranze, giocava a Montevago, contro la locale squadra dell'Audax. Tutte e due le squadre ospiti, si sono aggiudicate le loro gare. La capolista S. Ninfa ha vinto a mani basse (3 a 1) contro il Gibellina che pure fra le mura amiche perde pochi colpi e quindi pone una seria ipotesi al traguardo finale, anche se il campionato è ancora lungo.

Più stentato invece, il successo della Margheritese, la squadra cara al Presidente Rais, infatti, ha dovuto recuperare il vantaggio iniziale dei padroni di casa, che erano passati con un gol di Giallo.

Quindi dovevano aspettare il secondo tempo, per ribaltare il risultato con una doppietta di Zoccarra.

SALVATORE VASSALLO

## La Pallacanestro Trapanese

A.S. VELO TRAPANI 73  
B. ZINZI CASERTA 82

Questo il risultato finale dell'incontro disputato alla palestra «Dante Alighieri» fra la Velo Trapani e lo Zinzi Caserta.

Una partita molto interessante dal punto di vista agonistico che ha visto le ragazze del coach Fodale impegnate in un scontro impari contro una delle squadre o forse l'unica preposta alla promozione in serie «A».

L'incontro è iniziato in modo favorevole per le casertane che portavano avanti un bel gioco di squadra.

Ma la Cardella e compagne non si scoraggiavano affatto, anzi ciò caricava la Velo che iniziava un encomiabile gioco

di squadra sia dal punto di vista tecnico che da quello tattico.

Dopo quindici minuti circa dall'inizio dell'incontro, sembrava quasi sfatarsi un mito che vedeva la squadra casertana sopraffatta in modo appena sufficiente dalle trapanesi che riuscivano a lasciare un distacco di appena 3 punti alla squadra avversaria.

Ma presto Maria Cristiano e compagne rimontavano concludendo in vantaggio il primo tempo. Con l'inizio del secondo tempo; le casertane continuavano la scalata verso la vittoria.

Ancora una volta le trapanesi con un certo puntiglio e con una certa concentrazione, si impegnavano decisamente a

rimontare fino a condurre l'incontro per qualche canestro in più.

A questo punto si accende il fervore delle veline che pensano seriamente ad una vittoria, ma con l'uscita della Grillo e della Garuccio per cinque falli, la situazione si ribaltava in favore della squadra campasina che rimontava impegnando, si al massimo e concludendo l'incontro col punteggio di 82 a 73.

ROSSELLA

EDERA TP 87  
PALL. MARSALA 83

Un grande pubblico, stipato fino all'inverosimile sulle tribune dell'ormai inadeguata D. Alighieri, ha fatto da cornice ad un incontro spettacolare dal lato agonistico con punti di alta levatura tecnica.

Purtroppo ormai è diventata una piaga del basket trapanese la reale inadeguatezza della unica palestra coperta esistente nel capoluogo, tanto che ogni domenica (per la gara col Marsala almeno 700 persone hanno abbandonato) molti appassionati sono costretti a non assistere agli incontri, a meno che non si stabiliscano in tribuna due ore prima dell'inizio della gara. E questo credo che non sia possibile, vero signori? Ma torniamo alla gara, che è stata combattuta fin dall'inizio, con frequenti capovolgimenti di fronte.

LATINA 102  
ROSMINI 65

Disco Rosso per la Rosmini (come era del resto prevedibile) contro la capolista della Serie «C».

I rosminiani erano partiti con l'intenzione di limitare i danni ma si vede dal punteggio che la cosa non è del tutto riuscita. Una sonora sconfitta dunque, anche se dopo la vittoria di domenica scorsa contro il Marsala aveva fatto ben sperare.

## Giunta Tartamella

(segue da pag. 1)

della Giunta su due problemi, che pur essendo prioritariamente di rilevante importanza rispetto ai «grossi» enunciati, sono altresì avvertiti dalla cittadinanza: la costruzione del nuovo macello comunale e la tutela del patrimonio storico-artistico.

In sede di attuazione dei piani di zona, occorre prevedere la costruzione del nuovo mattatoio alla periferia della città per risanare e bonificare la zona, dove attualmente sorge, con la creazione di nuovi spazi economici per i bisogni abitativi e la sistemazione urbanistica della zona medesima, in essa compresa la realizzazione di una grande arteria che congiunga — ai fini dello smistamento del traffico — il lungomare Dante Alighieri con la via G. Battista Fardella.

In secondo luogo, si presenta la necessità — prima che non se ne abbia più occasione — di istituire una Commissione, ne di consiglieri e cittadini qualificati per studiare il pla-

no ed i mezzi come potere salvaguardare il nostro patrimonio storico-artistico, che di giorno in giorno si va perdendo o per incuria del tempo o per la speculazione dei privati. Recentemente non poche sono le preoccupazioni per la salvaguardia del baroccheggianti prospetto dell'ex Ospedale S. Antonio, ma non pochi altri monumenti civili e religiosi attendono di essere curati.

Speriamo che alle parole corrispondano i fatti e l'impegno della nuova Giunta sia coronato dal successo.

## Nino domani

(segue da pag. 1)

cato Nino Marino vuole, domani, andare a Palermo (Sala d'Ercole ARS) che ci vada, personalmente non me ne cale, mi cale invece il fatto che l'ex socialista provi a fare il difensore trapanese del comunismo locale, col dubbio che domani venga folgorato, come le passate volte, da qualche altra ideologia, magari anticomunista.

Coaimne

